

Newsletter n.22 - Giugno 2007

Breplast Spa concessionario Plastica Seconda Vita

Lo scorso 14 giugno Breplast Spa ha ottenuto il marchio Plastica Seconda Vita sulle membrane bugnate per impermeabilizzazione di opere nel settore edile, nonché sui casseri a perdere per la costruzione di vespai areati per edilizia, e piastrelle alveolari per grigliati erbosi carrabili.

Fondata nel 1981 a Stradella (PV), la Breplast è diventata una delle più importanti aziende italiane che lavorano nel riciclaggio delle materie plastiche, ed una delle prime a credere nel riciclo di materiali post-consumo, con funzione utile all'ambiente e alla società.

Grazie ad un'efficace strategia di investimento in macchinari e impianti innovativi ad alta tecnologia, Breplast ha conseguito risultati estremamente positivi in termini di produzione, di fatturato, di ampliamento delle quote di mercato in Italia e all'estero. Oltre alla membrana bugnata, ai casseri per vespai e alle piastrelle carrabili per prato, Breplast granuli in polietilene che sono riutilizzati nel manifatturiero e in telefonia.

La sostenibile riciclabilità della plastica

IPPR inaugura, a partire da quest'anno, una collana di cataloghi volti ad illustrare le attività che l'Istituto ha promosso nell'anno di riferimento.

Si tratta di un volume che prende in esame tutte quelle proposte che affrontano e sviluppano il binomio plastica - riciclo.

L'iniziativa si colloca nell'ambito della missione che si è data l'Istituto, e che contempla la redazione, con cadenza annuale, di un documento di valutazione complessiva sullo stato dello sviluppo di nuovi materiali e manufatti a marchio Plastica Seconda Vita, che dia conto delle strategie e delle azioni poste in essere da parte di IPPR e dell'amministrazione pubblica e che colga le dinamiche delle politiche ambientali in tema di acquisti verdi.

Il volume è a disposizione di coloro che ne faranno richiesta all'indirizzo info@ippr.it.

istituto



Acquisti verdi dalla Provincia di Torino

Presentato durante la Eco-Efficiency Biennial il Protocollo d'Intesa per gli acquisti pubblici ecologici firmato dalla Provincia di Torino lo scorso febbraio. E intanto l'Ente acquisisce la certificazione europea Procura+, e presenta il progetto APE (Acquisti Pubblici Ecologici).

La gestione ecologica degli acquisti pubblici consiste nella possibilità di inserire criteri di qualificazione ambientale nelle ordinarie procedure di acquisto di beni e servizi delle Pubbliche Amministrazioni.

I vantaggi di una gestione ecologica degli acquisti sono innumerevoli: si minimizzano gli impatti ambientali attraverso un risparmio e una migliore gestione delle risorse, si raggiunge una migliore qualità e si aumenta la sicurezza. Inoltre, fattore non trascurabile, si spingono le imprese ad introdurre innovazioni di processo e di prodotto, ottenendo migliori prestazioni ambientali. Ed è in quest'ottica che la Provincia di Torino ha creato il progetto APE (Acquisti Pubblici Ecologici), avviato nel 2003 con il supporto tecnico di ARPA Piemonte, che ha l'obiettivo di sensibilizzare i funzionari degli uffici acquisti e ambiente provinciali e di numerosi enti del territorio, e di supportarli nella definizione e integrazione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto di alcune tipologie di prodotti e servizi e di linee guida per l'organizzazione di eventi a basso impatto ambientale.

E nello scorso febbraio il progetto APE si è arricchito di un nuovo Protocollo di intesa per la promozione degli Acquisti Pubblici Ecologici che impegna all'introduzione nei propri acquisti dei criteri (suddivisi in specifiche tecniche di minima e per la valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa) identificati negli allegati al testo.

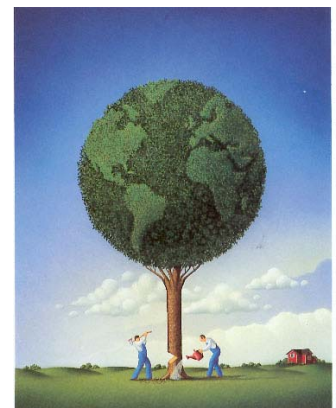
Protocolli d'intesa, ma non solo, anche e soprattutto azioni. Tanto che la Provincia di Torino risulta essere un Ente certificato da Procura+, l'iniziativa dell'ICLEI (Coordinamento europeo degli Enti Locali per la sostenibilità) per dare aiuto e supporto agli Enti Pubblici che vogliano iniziare un percorso di Green Public Procurement.

Regione Marche e Provincia di Pesaro Urbino adottano gli acquisti verdi

La Provincia di Pesaro e Urbino ha negli scorsi mesi attivato lo sportello di assistenza in tema di acquisti verdi grazie al sostegno fornito dalla Regione Marche.

La Provincia di Pesaro e Urbino è stata infatti la prima a rispondere alla proposta regionale di acquistare beni e servizi a minore impatto ambientale. Infatti, tutti gli enti e le società pubbliche della provincia pesarese possono ora avvalersi gratuitamente di un servizio di assistenza fornito da uno speciale sportello provinciale. Tra le azioni promosse dalla Regione Marche per diffondere sempre più questo strumento, rientra anche il sostegno alle province per

GPP



l'apertura di sportelli di assistenza che agevolino le pubbliche amministrazioni più volenterose.

La Regione Marche si è finora impegnata su questo fronte con attività di formazione e sensibilizzazione nei confronti degli Enti locali. Sono stati organizzati prima seminari tecnici sul GPP rivolti agli uffici ambiente ed economato degli enti locali; poi è stato proposto alle Province un cofinanziamento al 50% delle spese sostenute per l'attivazione di uno sportello specifico per fornire assistenza a tutti i Comuni, agenzie e società e a tutti i soggetti pubblici che intendono percorrere questa strada.

Lo sportello della provincia di Pesaro e Urbino sarà attivo in via sperimentale fino al mese di settembre nelle giornate di mercoledì e venerdì dalle 9 alle 17 ai seguenti recapiti 0721 359738 e 0721 359709.



Dalla raccolta al riciclo di plastica

E' stato realizzato a Pomezia dalla società Remaplast il centro di selezione automatizzata dei rifiuti plastici attivo da qualche giorno nel Lazio. L'impianto opera per conto di Corepla, il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti da imballaggi in plastica, socio fondatore di IPPR, e può trattare fino a 40 mila tonnellate l'anno di materiali plastici da raccolta differenziata.

La tecnologia è all'avanguardia, sottolinea Emilio Innocenzi, responsabile della società, "e può trattare tutta la raccolta differenziata degli imballaggi in plastica provenienti dall'intera regione. Nel 2006 - ha aggiunto Innocenzi - in Italia sono state recuperate più di un milione di tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica post-consumo. Questo ha permesso di valorizzare risorse in termini di energia e di materiali. La plastica riciclata ha migliaia di applicazioni, dall'edilizia all'arredamento, dalla moda all'industria, a costo zero per l'ambiente".

Il nuovo impianto si basa su una tecnologia tedesca. Giunto in azienda, il materiale viene inizialmente separato prima in base al peso, grazie ad uno strumento, il separatore balistico, dotato di sei pale in acciaio disposte a 120 gradi l'una dall'altra, e poi in base alle caratteristiche: quello 'rotolante', fatto di bottiglie e flaconi, viene allontanato da quello 'piatto', composto da buste e film di varie dimensioni.

Successivamente i rifiuti in plastica passano sotto un secondo separatore a magnete permanente che cattura la frazione dei rifiuti ferrosi, scaricandoli automaticamente, e sotto un terzo strumento deputato a selezionare i materiali non ferrosi, come l'alluminio, sfruttandone la capacità di condurre elettricità.

Il procedimento di selezione si conclude con il passaggio della frazione plastica sotto un sistema ottico a raggi infrarossi, costituito da uno scanner da 80.000 punti al secondo dotato di 4 lettori che separano, mediante getti d'aria, i differenti materiali ottenendo diversi tipi di flusso.

riciclo

